

Informazione al palo
Melandri (Ds): «Gli italiani
hanno troppe convinzioni
errate, la tv si svegli»

L'allarme di Giulietti (Ds):
«Viale Mazzini ha deciso
che non è un evento
mica come le Foibe...»

Referendum: «Basta black-out in tv»

La Vigilanza prepara i primi dati, il Comitato del Sì ha attivato un osservatorio
Ma Rai, Mediaset e le altre continuano a «spegnere» l'informazione sui quattro quesiti

di Maria Zegarelli / Roma

QUORUM E TV Il 43% degli italiani ha detto che andrà a votare, ma sono ancora tantissimi quelli che sanno poco e addirittura nulla dei quesiti referendari sulla fecondazione assistita. Perché? Perché gli italiani non amano molto leggere i quotidiani, mentre

adorano passare ore e ore davanti alla tv. Che su questo argomento dice davvero poco, oppure lo fa negli orari in cui di solito gli aventi diritto al voto o lavorano o dormono. A sollevare la questione ieri è stata Giovanna Melandri, deputata Ds, che si è detta «sorpresa» dell'«elevato numero di convinzioni errate che molti italiani coltivano sul tema della procreazione medicalmente assistita». C'è chi pensa che la fecondazione eterologa, ad esempio, voglia dire affetto in utero e non donazione di gameti femminili o maschili. In attesa di un risveglio dell'emittenza tv, intanto il Comitato per il Sì ha attivato un centro d'ascolto che ogni giorno monitora tutto ciò che la tv dice o non dice sul tema, mentre martedì, forse, nella prossima seduta della Commissione di vigilanza, dovrebbero essere pronti i primi dati del monitoraggio Rai su come il servizio pubblico si sta comportando. Osserva Lanfranco Turci, tesoriere del Comitato per il Sì: «Finalmente le tv si sono messe in moto, ma d'altra parte non potevano più tacere. Abbiamo faticosa-

mente ottenuto il diritto di essere riconosciuti come un tema rilevante dalle grandi reti tv. Tutta altra storia sul come si sta trattando il tema. Durante il nostro incontro con Confalonieri (Mediaset) e il dg Rai Cattaneo, abbiamo chiesto che si amplino gli spazi di illustrazione e dibattito, oltre che quelli riservati alle tribune referendarie». Nelle scorse settimane i Radicali hanno denunciato la scarsa programmazione di Mediaset: sette ore in oltre un mese di campagna referendaria, spesso relegate o la mattina molto presto o la sera molto tardi. Il capogruppo Ds in commissione vigilanza Rai, Giuseppe Giulietti, dice: «Per ora, salvo alcune eccezioni, perché non si può generalizzare, sia sulle reti Rai che su Mediaset, La7, e Sky, l'informazione è a chiazze di leopardo. Complessivamente la tv sembra aver scelto la linea del basso profilo, dell'oscuramento o del trasferimento nelle fasce orarie meno appetibili». Tutta

Il quorum è al 43%, per «sfondare» decisivo che i media facciano la loro parte Senza «oscuramenti»



Foto di Andrea Sabbadini

altra storia rispetto a quando il servizio pubblico «volle fare della giornata sulle Foibe un grande evento: fece di tutto, dal dibattito alla fiction. I referendum è stato deciso che non sono un evento». Giulietti nei giorni scorsi è intervenuto anche su un altro aspetto: «Gli spazi televisivi vanno divisi tra i comitati per il Sì e quelli per il No, l'astensione va compresa negli spazi del No». Perché il rischio è che in qualche trasmissione gli astensionisti vengano considerati una terza frontiera degna di uno spazio ulteriore. Intanto domani si riunisce il Consiglio nazionale Ds dedicato al referendum. I radicali hanno inviato una lettera a Fassino, invitandolo ad abbandonare la «prudenza» e a impegnarsi ancora più a fondo per la campagna.

De Mita perora l'astensionismo, la Dato non ci sta e lui chiosa: «Sta' zitta»

ROMA «Se avessi la facoltà di indicare per la Federazione una linea da seguire per il referendum direi: «Astensioniamoci e poi se vinciamo cambiamo la legge». Ciriaco De Mita, dall'assemblea federale della Margherita lancia il suo appello all'astensione per il referendum del 12 giugno. E il suo intervento fa andare su tutte le furie la senatrice De Mita, Cinzia Dato che dal suo posto grida: «Ma quale moralità è quella di invitare all'astensione da parte di un uomo delle istituzioni?». E il battibecco continua. De Mita: «Stiamo parlando di cose serie...sta' zitta!». Apri ti cielo! La senatrice Dato insiste. «Sta zitta'... sta' zitta'», le urla contro De Mita. E il contraddittorio diventa rovente. Cinzia Dato denuncia che dentro il suo partito «si fa di tutto per tappare la bocca» a chi vuole anda-

re a votare quattro Sì il 12 giugno. «Io sono assolutamente contraria a quelli che invitano gli italiani a non andare a votare - precisa la senatrice -. Questa è una legge sbagliata che va cancellata. È una legge anche maschilista nel linguaggio, oltre che nei contenuti» - continua Cinzia Dato. Poi, riferendosi ai suoi colleghi di partito, aggiunge: «Perché invitano all'astensionismo? Perché dicono alla gente di non andare a votare?». A questi interrogativi - questa volta - non ha fatto eco l'implacabile De Mita con: «stai zitta!». Così la senatrice ha concluso: «Invitano all'astensionismo perché evidentemente la carne è debole e alcuni di loro puntano solo ad ottenere il consenso nelle più retrive sacrestie...lo invece da cattolica praticante, non dei rituali ma dei valori, dico no a questa legge e andrò a votare quattro Sì».

L'agenda di oggi

L'AQUILA ● Ore 17, **Palazzo dell'Emiciclo** in Consiglio Regionale, coordina Stefania Beltramme (portavoce regionale del Comitato nazionale referendum), intervengono: Ferdinando Di Orio (Rettore dell'Università dell'Aquila) Donatella Caserta (Prof. Resp. Centro Procreazione Umana Medicalmente Assistita dell'Aquila, ginecologa) Carla Tatone (Prof. Ass. Biologia Università dell'Aquila, embriologa) Sandro Francavilla (Prof. Ass. Università dell'Aquila, andrologo) Mauro Catenacci (Prof. Diritto Penale Università di Teramo) Betty Leone (Segretaria Nazionale SPI CGIL).

SAVONA ● Ore 16, **Piazza Diaz** presso la Sala Evangelica, partecipano: Tiziana Valpiana (Deputata, Comitato nazionale per il Sì), Prof. Gloria Bardi (Consigliera comunale L'AltraFinale), Giuliana Cornetti (Consigliera prov.le Pari Opportunità).

MILANO ● Ore 21, **Corso di Porta Vittoria 43**, con Ottavia Piccolo (attrice), Moni Ovadia (attrice), Vittoria Franco (Senatrice Ds), Barbara Pollastrini (coordinatrice donne Ds), Antonio Del Pennino (Senatore del partito Repubblicano), Marco Cappato (Segretario nazionale dell'Ass. Luca Cossicini), Guido Ragni (Direttore centro di fecondazione assistita della Clinica Mangiagalli).

Scoperte le staminali «su misura»

«Science»: cellule embrionali «ricavate» da quelle adulte per curare

di Emanuele Perugini / Roma

Per la prima volta ricercatori sono riusciti a creare cellule staminali tagliate su misura per il paziente su cui potrebbero, un domani, essere trapiantate. Mentre in Italia la nuova legge sulla fecondazione condanna la ricerca in questo delicatissimo e penalizzatissimo settore (sono attivi solo tre laboratori di cui uno gestito direttamente dall'Ue e gli altri due che vanno avanti quasi senza fondi), negli altri paesi la ricerca va avanti. Quella di oggi non è certo la scoperta della cura di nessun tipo di malattia, ma ora i ricercatori hanno una base concreta su cui lavorare.

Fino ad oggi usare staminali ricavate da un paziente e trapiantarle su se stesso per evitare il rischio rigetto, era solo un'ipotesi tecnica. Ora due gruppi di ricercatori, uno americano e l'altro sudcoreano, hanno annunciato sulle pagine della rivista *Science* di essere riusciti nell'impresa. In tutto sono state create 11 nuove linee di cellule staminali embrionali umane ottenute da pazienti affetti da diverse patologie. Per riuscire nel loro scopo i ricercatori della Seoul National University insieme a quelli del Medical Center dell'Università di Pittsburgh hanno prelevato il nucleo di cellule adulte di pa-

zienti affetti da diverse patologie (diabete giovanile, lesione del midollo spinale e immunodeficienza) e lo hanno inserito al posto del nucleo di alcuni ovociti donati da alcune volontarie. Sono stati creati dei preembrioni, delle blastocisti, dalle quali poi sono state ottenute le staminali. Le staminali ottenute si sono dimostrate immunologicamente compatibili con i soggetti dai quali sono state ottenute. Del resto il Dna delle staminali ottenute con questa tecnica è identico a quello del paziente. Il gruppo dei pazienti dai quali sono state ricavate le staminali su misura era molto eterogeneo sia per età che per sesso. Tra gli undici pazienti ci sono infatti sia ma-

schì che femmine con un'età che oscilla tra i 2 e i 56 anni. Grazie a questa scoperta davanti ai ricercatori si aprono ora due nuovi campi di studio: uno è quello dei trapianti di cellule staminali, l'altro invece è quello dello studio dei meccanismi biologici delle malattie. «Si tratta di un passo importante fondamentale - commenta Giuseppe Novelli, genetista dell'Università di Tor Vergata a Roma - , una via simile a quella proposta nell'ambito della Commissione Dulbecco nel 2001, ma poi affossata». Con la legge 40 sulla fecondazione assistita che vieta la distruzione di embrioni per scopi di ricerca, questo studio non sarebbe stato possibile nel nostro paese.

Un'altra periferia è possibile! Scampia: un quartiere da riqualificare

Saluti:

Augusto Lobascio
segr. Sez. "G. Li Causi"
DS Scampia

Anna Maria Valentino
Portavoce Sinistra
Ecologista Napoli

Coordina
Mario Conforto
DS - Sinistra Ecologista
Campania

Comunicazioni:

Maurizio Conte
resp. urbanistica Sinistra
Ecologista Napoli

Prof. Gerardo Ragone
Fac. di Sociologia Univ.
Federico II

Intervengono:

Raffaele Varriale
Presidente Circostrizione
Scampia
Rocco Papa
Vice Sindaco - Napoli
Nicola Oddati
Ass.re allo sviluppo -
Napoli

Linda Di Porzio
Capostaff ass. to
all'edilizia - Napoli
Mariano Anniciello
Pres. ARCI Napoli
Anna Savarese
Direttore regionale
Legambiente Campania
Sen. Giovanni Lubrano
Di Ricco
Direttivo naz. Sinistra
Ecologista
Francesco Dinacci
Segretario Sinistra
Giovane Napoli
Gianfranco Nappi
Segretario DS Campania

Partecipano:

Benedetto Gravagnuolo
Pasquale Belfiore
Paolo Pisciotta
Giancarlo Cosenza
i Consiglieri comunali
di Napoli dei
Democratici di Sinistra
i Consiglieri
circostrizionali
dell'Unione
Claudio Refuto
Peppe Errico
Anna Rea
Alfonso De Nardo
Gabriele Di Napoli
Davide D'Alterio
il mondo
del volontariato di
Scampia.

Conclude
Fulvia Bandoli
Direzione Nazionale DS

Sabato 21 Maggio 2005, ore 10
Piazza Telematica, via A. Labriola - Scampia (Napoli)



Napoli



DS Campania
DS Napoli



Napoli

Il Papa: mai più una barbarie come il nazismo

Benedetto XVI: «La sua condanna sia per tutti un impegno a costruire la pace»

ROMA «Io e Wojtyla abbiamo conosciuto la seconda guerra mondiale e il nazismo. Mai più abbiano a ripetersi vicende di così inumana barbarie». Così Papa Benedetto XVI nel discorso pronunciato al termine della proiezione del film «Karol, un uomo diventato papa» nell'Aula Paolo VI in Vaticano riferendosi all'hitlerismo. Ratzinger, nel sottolineare che il film ripercorrendo le tappe della vita del giovane Karol Wojtyla «mette in evidenza quanto accadde in Polonia sotto l'occupazione nazista, con riferimenti talora emotivamente molto forti alla repressione del popolo polacco e al genocidio degli ebrei, ha eviden-

ziato come si tratti di atroci crimini che mostrano tutto il male che racchiudeva in sé l'ideologia nazista». «Scosso da tanto dolore e tanta violenza - ha detto il Pontefice -, il giovane Karol decise di imprimere una svolta alla propria vita, rispondendo alla chiamata divina al sacerdozio. La pellicola presenta scene ed episodi che, nella loro crudezza, suscitano in chi guarda un istintivo moto di orrore e lo spingono a riflettere sugli abissi di nequizia che possono nascondersi nell'animo umano. Al tempo stesso, la rievocazione di simili aberrazioni non può non ravvivare in ogni persona di retto sentire l'impe-

gno a fare quanto è in suo potere perché mai più abbiano a ripetersi vicende di così inumana barbarie». «Ogni volta che un'ideologia totalizzante calpesta l'uomo - ha detto il Papa -, l'umanità intera è seriamente minacciata. Col trascorrere del tempo, i ricordi non devono impallidire; devono piuttosto farsi lezione severa per la nostra e per le future generazioni. Abbiamo il dovere di ricordare, specialmente ai giovani, a quali forme di inaudita violenza possano giungere il disprezzo dell'uomo e la violazione dei suoi diritti». Ma, per Ratzinger, c'è «un provvidenziale disegno divino» nel fatto che «sulla cattedra di Pietro, ad un-

Pontefice polacco sia succeduto un cittadino di quella terra, la Germania, dove il regime nazista poté affermarsi con grande virulenza, attaccando poi le nazioni vicine, tra le quali in particolare la Polonia». «Entrambi questi Papi in gioventù, seppure su fronti avversi e in situazioni differenti - ha detto il pontefice -, hanno dovuto conoscere la barbarie della seconda guerra mondiale e dell'insensata violenza di uomini contro altri uomini, di popoli contro altri popoli». «La comune e sincera condanna del nazismo, come del comunismo ateo, sia per tutti un impegno a costruire sul perdono la riconciliazione e la pace».